

Il Figlio dell'Uomo è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto

Vangelo: Il peccatore e ricco Zaccheo vuole vedere Gesù, Lo cerca e Lo accoglie con gioia nella sua 'casa', nella sua famiglia, nella sua vita che viene trasformata e cambiata.



Prima Lettura: Dio è tanto paziente con i peccatori in vista del loro pentimento e conversione.

Seconda Lettura: Siamo chiamati a pensare al giorno dell'Incontro con il Signore nel 'presente', nel quale siamo chiamati a glorificare, in

tutto quello che facciamo, il Suo nome.

Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a Casa tua!

L'incontro di Gesù con Zaccheo che lo vuole vedere e poi l'accoglie a casa sua e si lascia cambiare la vita, è uno degli episodi più significativi del Vangelo, quasi una 'sintesi del Vangelo di Luca': il cammino di ricerca, il desiderio di vedere, di incontrare, il ribaltamento e il capovolgimento dei valori e delle logiche, la missione del Figlio dell'uomo, l'oggi della salvezza, la risposta dell'uomo alla grazia e l'accoglienza del Signore nella propria vita. Gesù, in cammino verso Gerusalemme, fa tappa a Gerico, nell'oasi ricca di acque, palme e frutteti; una grande folla si accalca sulla strada del Suo passaggio, tra questa, due personaggi: uno sconosciuto cieco mendicante (18, 35-43) e l'altro straricco, potente, conosciuto e odioso pubblicano, entrambi associati solo dal cammino di fede, quando Gesù passa fanno di tutto per arrivare finalmente a "vederlo" e a ritrovare in Lui la salvezza! Gesù salva, avvantaggiando il povero e il cieco, ma, converte e salva anche il ricco e il peccatore! È una consolante e, veramente, bella notizia per tutti noi, ricchi e peccatori! Ma, che bella sorpresa inaspettata e gradita! **Colui che cercava di vederlo, si scopre cercato! Quello sguardo di Gesù** rivolto a cercare tra i rami e le fronti, colui che lo sta cercando, a incrociare il suo sguardo concretizzatosi con le Sue sorprendenti parole, colpiscono il peccatore, perché non si tratta di uno sguardo truce, come ne ha visti tanti, per rinfacciargli il peccato e non sono parole di disprezzo e di condanna, come ne ha sentite troppe, che umiliano e condannano: è uno **sguardo di amore** che prepara ad una risposta di amore! Le Sue sono parole mai sentite rivolgere da un Ebreo ad uomini da sfuggire ad ogni costo e da tenere solo e sempre a distanza e alla larga. La storia di Zaccheo è la storia di ciascuno di noi e ci rivela e ci offre una salvezza a portata di mano; ci racconta non solo l'amore smisurato di Gesù e, quindi, del Padre, verso chi lo cerca, ma, anche la risposta pronta e sollecita di chi, dopo averlo incontrato, si lascia trasformare il cuore e che avverte subito la necessità e il bisogno di riparare al male commesso, ristabilendo in misura più abbondante, la giustizia calpestata e infranta. Gesù non allontana nessuno! Si ferma davanti alla casa di ciascuno di noi, si auto-invita a casa nostra, vuole entrare, anche se sa che siamo peccatori. La nostra risposta è quella di stare attenti ad ogni Sua Parola, a cogliere al volo ogni Suo sguardo di amore per non lasciarci sfuggire l'occasione di accogliere, con gioia, l'offerta del Suo amore a domicilio? Solo Lui può cambiare la nostra vita, come ha trasformato la vita di Zaccheo. Anche noi, siamo venuti e convenuti nello stesso luogo, per cercare di vedere e di ascoltare Gesù, per sederci l'uno accanto all'altro alla Sua mensa, per ascoltare l'unica Parola e saziarci dell'unico Pane per essere da questo assimilati e trasformati in persone nuove, operatori della nuova giustizia. La splendida e felice avventura di Zaccheo, uomo peccatore e 'di bassa statura' morale e sociale, può accadere anche a me in quest'Eucaristia, incontro per eccellenza ed autentico con il Risorto!



Prima Lettura Sap 11,22-26;12,2 Tu, Signore, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,

La Parola di Dio risponde alla domanda *“perché Dio è così paziente con i peccatori?”* Perché, nel Suo amore infinito, vuole conservare nell'esistenza tutto ciò che ha creato con amore! Seguiamo, allora, la Parola e vedremo, capiremo, e ci lasceremo convertire! L'universo è così piccolo di fronte a Dio, evanescente e senza alcun peso, come polvere (*“polvere sulla bilancia”*), senza alcuna propria consistenza (*“come rugiada mattutina”*). Dio, però, di fronte a tanta *evanescenza, inconsistenza, provvisorietà* della Sua creatura, *manifesta e rivela* la Sua grandezza, non nel voler *“prevalere con la forza”*, ma, attraverso la Sua inesprimibile *“compassione verso tutti”*, con il Suo *aspettare paziente (“chiudere gli occhi sui peccati”)* e nel Suo *fiducioso* attendere che gli uomini *si pentano e trovino la strada* della conversione. Dio ama *tutto ciò che ha creato* e, in modo unico e particolare, ama l'uomo, fatto a Sua immagine e somiglianza, nel quale ha infuso *“il Suo Spirito incorruttibile”* (cfr Gen 1, 27; 2,7; 6,3). Dio, dunque, non può provare disgusto e odio per ciò che ha creato, ma, solo compiacimento e amore! *Altrimenti perché lo avrebbe dovuto creare? Perché Dio perdona il nostro peccato?* Perché è il *“Signore amante della vita”* e vuole continuare ad aver fiducia nella Sua creatura, anche se peccatrice: *“ha compassione”*, è indulgente, attende pazientemente e per questo concede tempo e dilazioni, come un Padre buono che sogna e vuole assicurare ed aprire sempre una nuova vita a chi è morto e un nuovo futuro a chi lo ha perso! Perché *“il Signore è amante della vita”*, contrariamente a quanto affermano di Lui *alcuni insipienti che si credono* sapienti. Dio, che ama la vita ed è estraneo alla morte, *“corregge a poco a poco quelli che sbagliano”*, insegnandoci che la rigidità intransigente non favorisce l'educazione e la formazione, e procede con gradualità di interventi, con continuità di amore e con attenzione premurosa, con la sola finalità *“perché credano nel Signore”* e a Lui aderiscano fermamente e, riconoscendo e rinunciando al loro peccato, *“mettano da parte ogni malizia”*. Dio, amante della vita! Egli non solo chiama all'esistenza, ma vuole conservare nell'esistenza; Dio è *Creatore e Custode* della vita: per questo è compassionevole e pietoso verso tutte le Sue creature, rivelando lo scopo pedagogico del 'castigo' che è dettato solo dalla Sua *volontà amorosa* di recuperare il figlio peccatore e di *ri-portarlo* sulla via della conversione e della vita. *La Parola* ci fa entrare nel mistero (cuore) di Dio per comprender il Suo agire e la Sua giustizia: Dio è misericordioso perché ama (v 24), *sceglie* di essere compassionevole perché amante della vita e che dona vita a ciò che ama! L'amore vero concede sempre la possibilità di pentirsi! È offerta concreta al pentimento e alla conversione; non 'chiude gli occhi' sul male, ma nello stesso tempo 'non spezza la canna incrinata', 'non spegne lo stoppino dalla fiamma smorta' (Is 42,3). Il vero amore non acceca e non rende sordi, non fulmina, ma è come il contadino che sa attendere e che sa anche 'permettere' che grano e zizzania crescano insieme, fino alla separazione definitiva. L'amore non può abbandonare! Ammonisce, richiama, corregge, aspetta il pentimento e il ritorno! Per l'amore vero, non è mai troppo tardi! Sempre apre alla possibilità del pentimento, della conversione, del ritorno. L'amore ricorda, ammonisce e corregge a poco a poco l'errore fino a liberarsi da ogni malizia e 'credere al Signore' (Sap 12,2).

Salmo 144 *Benedirò il Tuo nome per sempre, Signore*

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti, la Sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

Loda la misericordia paziente di Dio e la Sua infinita tenerezza verso tutte le Sue creature. Educa a rispondere a tanta pazienza e a tanto amore. Muove alla testimonianza di chi si è incontrato e si vive per Dio, Padre misericordioso, paziente e tenero! Inno di lode e preghiera di ringraziamento e di benedizione che esprime e manifesta i sentimenti degli esiliati che riconoscono e affermano la centralità della sovranità e regalità del Signore che continua, con la Sua bontà e tenerezza, ad essere fedele alla promessa della salvezza. In Lui non prevale mai l'ira o la vendetta, ma la potenza del Suo amore: sostiene chi vacilla e rialza chi è caduto, ridona libertà ai prigionieri e la patria agli esiliati.

Seconda Lettura 2 Ts 1,11-12; 2, 1-2 *Dio porti a compimento l'opera della vostra fede!*

Paolo, uomo di preghiera *prima* e *poi* di azione, raccomanda ed educa la comunità, che crede imminente la venuta del Signore, a pregare sempre e in ogni circostanza lieta e dolorosa della esistenza. La sua preghiera per la comunità è segno di comunione, gesto di amore e invito a pregare incessantemente per attendere fruttuosamente e con perseveranza la venuta del Signore.

Pregare continuamente perché Dio compia in voi tutto il bene.

Il nostro Dio vi renda degni della Sua chiamata, portando a compimento ogni proposito di bene. Nella prima parte della Lettera, dopo il saluto e il rendimento di grazie, Paolo assicura i Tessalonicesi, i quali credono imminente la venuta del Signore, di pregare incessantemente per loro perché Dio li renda sempre più degni della chiamata che hanno ricevuto e conceda loro di portare a compimento il desiderio di fare il bene. Nella seconda parte, Paolo chiede ai cristiani di Tessalonica, particolare vigilanza e attenzione a non sottovalutare la difficoltà del cammino di fede e a non lasciarsi turbare e disorientare dall'agitazione spirituale e dalla fragilità emotiva di quanti pensano e 'predicano' imminente la venuta del Signore che non può essere ridotta ad una data, ma deve celebrare l'amorosa tensione verso il compimento della vita cristiana: la comunione con Cristo! Paolo inizia la Lettera con una fervida e fiduciosa preghiera di ringraziamento per la vita di fede, di pazienza e di carità dei fedeli di Tessalonica, chiedendo al Signore di '*portare a compimento*' l'opera iniziata e intrapresa, perché questi possano essere "*resi degni della sua chiamata e sia glorificato il nome del Signore*". Il *come* e il *quando* dell'ultima venuta del Signore non può essere fonte di inquietudine, di paure, di perdita di tempo, ma, attesa piena di grazia e di fiducia operosa nell'impegno quotidiano che ci renda degni della nostra chiamata a glorificare il nome del Signore nel compimento di ogni proposito di bene. Paolo scrive alla Comunità di Tessalonica (verso l'anno 51-52 d.C.), per *mettere ordine* e fare *definitiva chiarezza* sulla *Venuta ultima* del Signore Gesù nella gloria, invitandola a vivere l'attesa del compimento, senza lasciarsi ingannare da messaggi inquietanti di soggetti incoscienti che, presentandosi come conoscitori ispirati dell'ora finale e, addirittura attraverso "*scritti e lettere*" fatte passare come *sue*, predicano come imminente il ritorno del Signore, dichiarano imminente la fine dei tempi, creando non pochi smarrimenti, confusioni, disordini e divisioni tra i fedeli tessalonicesi. Le *preoccupazioni* di Paolo e i suoi avvertimenti sono ancora attuali e ci chiedono una seria riflessione e un discernimento nello Spirito per poter vagliare le scelte e i comportamenti autenticamente ispirati dalla Rivelazione e dalla speranza cristiana, per non lasciarci sedurre da percorsi improbabili e perdere così l'offerta e il dono della salvezza che sono a portata di mano di chi si fida e crede alla Parola vivente, creante, liberante, salvante e santificante.

Vangelo Luca 19,1-10 *Oggi, per questa casa, è venuta la salvezza:*

Gesù, infatti, è stato mandato ed è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.

Zaccheo, tremante e appollaiato su un albero, è invitato a scendere subito, ad accoglierLo con gioia in casa sua e nel suo cuore, nella sua vita, nella sua professione: Gesù, infatti, non gli chiede di cambiare mestiere, ma lasciarsi cambiare mente e cuore, atteggiamenti ingiusti e disonesti, tutta la sua vita, tutta la sua persona! *Chi può entrare nel Regno?* Un interrogativo tanto attuale, al quale dobbiamo rispondere, anche oggi! Perciò ascoltiamo la risposta che ci offre la Parola. Zaccheo, capo dei *publicani* e *ricco*, giudeo riscuoteva le tasse a servizio degli odiati occupanti, giudicato perciò traditore del suo popolo, arricchitosi esigendo di più e soprattutto dai poveri, rubando ed estorcendo, di goffa statura, si tiene a distanza dalla gente, non parla con nessuno, non sta mai fermo, è permanentemente inquieto: quest'uomo sarà ricco, ma io lo vedo davvero solo, triste, disorientato, in una parola, è *davvero infelice!* Per questo cerca Qualcuno che lo possa liberare da tanta infelicità e solitudine! Ha sentito parlare di Gesù che ha compiuto tanti prodigi e ha seminato tanto bene e ha donato tanta pace! Per ora, voglio solo "vederLo", senza compromettermi! *Corro avanti*, allora, *ad arrampicarmi* su quell'albero dai rami bassi e con tante foglie, così io posso vederlo, senza essere visto: *vedremo l'effetto che fa!* Il curioso sbircia tra i frondosi rami, attento a non farsi notare, vuoi per vergogna e pericolo di diventare



ridicolo oggetto di scherno generale, vuoi, soprattutto, perché ancora non è pronto per essere coinvolto in quella storia di quell'incontro! Ma, uno sguardo raggianti di amore lo scova e lo illumina, poche parole che non condannano, né 'etichettano', non feriscono e non giudicano, aprono al dialogo, all'accoglienza, all'incontro: *"Zaccheo, scendi subito, perché oggi, devo fermarmi a casa tua"*! Lo ha guardato con amore, lo ha chiamato per nome, per dirgli che lo conosceva già e quindi gli interessava, offrendogli la nuova strategia salvifica. Perciò, scendi subito, perché *"oggi" 'dei', "devo", "bisogna"* che mi fermi (*ménein*), è necessario che Io stia con te nell'intimità di casa tua, così odiata dai buon pensanti, ed è indispensabile soprattutto che Io *"entri"* nel tuo cuore per liberarlo da tutto ciò che lo rende inquieto, cattivo, triste ed infelice! Lo *sguardo irresistibile* e dolce di Gesù e queste Sue misteriose parole fanno scattare qualcosa dentro il pubblicano che *in fretta* scese e *con gioia* Lo accolse a casa sua! *La fretta* che si accompagna ad una azione, nel Vangelo, indica e annuncia che qualcosa di nuovo, di grande, di bello, di immeritato ed insperato sta per accadere e che lo investe, e *la gioia* è di riconoscenza per l'altissimo onore di poter accogliere in casa propria non un ospite qualsiasi, ma il 'Signore'. Alla *fretta* e *gioia* di Zaccheo, disponibile e felice, si contrappone l'ironico commento, triste e astioso, di quei 'guardoni' mormoranti gelosi e di quei buon pensanti ipocritamente scandalizzati, sempre alla ricerca spasmodica di Gesù, non per conoscerlo, per incontrarlo, ma, solo per 'vedere' come poterlo cogliere in fallo per poterlo accusare: *"non possiamo credere ai nostri occhi: È entrato in casa di un peccatore!"* Gesù *non si lascia intimorire* dalle loro mormorazioni e *non si preoccupa* di essere frainteso e giudicato connivente con i peccatori e *si lascia accogliere*, desideroso solo di compiere la Sua missione: *ritrovare ciò che si era perduto, portare all'ovile del Padre la pecora che si era smarrita e ferita a morte!* *'Toccato'* interiormente dal *Suo sguardo* di amore, dalle Sue incoraggianti parole e *dal Suo gesto* coraggioso e affettuoso di entrare in casa sua, sfidando la logica corrente nei suoi confronti, *Zaccheo* comincia a lasciarsi convertire da Colui che lo ha cercato per primo. *La conversione* qui si presenta proprio come un'*inversione graduale*, ma, *progressiva!* *Prima*, Zaccheo, per arricchirsi, aveva dovuto calpestare i diritti di giustizia e di onestà, aveva approfittato della sua stessa professione, privando i più deboli e i più sprovveduti di quel poco che avevano per vivere, *ora*, egli si impegna per sempre a restituire ciò che aveva ingiustamente sottratto, in una misura quadruplicata, 'quattro volte tanto'. *Gesù conclude la Sua missione*, provocando ancora l'opposizione degli Ebrei osservanti, dichiarando la *nuova condizione* del pubblicano pentito e disposto a restituire: *"Oggi per questa casa, in cui vive un figlio di Abramo, è venuta la salvezza, perché il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto"*. *'Oggi'* (*semeron*), un avverbio di tempo che indica ed esprime *l'oggi di grazia* che Gesù offre e che Zaccheo non si è lasciato sfuggire: ha accolto la salvezza, cioè, il perdono dei peccati, attraverso *l'impegno* a dover restituire quanto maltolto e a restaurare, così, la giustizia e a riconoscere e rispettare i diritti dei poveri e dei più deboli. *Questo 'oggi'* è il *kairòs*, l'appuntamento *da non perdere* che Dio riserva ad ognuno di noi lungo le strade della vita, quando siamo visitati dalla Sua bontà, dalla Sua misericordia. *La storia* di Zaccheo è *il percorso* che ognuno di noi deve imparare.

È sempre Gesù a fare il primo passo per venirci incontro, perché noi possiamo incontrarlo. Come Zaccheo,



il "Giudeo" a servizio delle forze di occupazione, traditore del suo popolo, capo dei dazieri che si arricchisce disonestamente, anche noi, cristiani, siamo a servizio delle forze estranee al Vangelo, siamo tentati di usare e sfruttare il Vangelo a nostro profitto e vantaggio. In Zaccheo, però, arde ancora il desiderio di voler vedere 'ad ogni costo' chi è Gesù. La sua non è semplice curiosità. Infatti, quest'uomo, tanto odiato, causa il suo mestiere disonesto,

nonostante la sua bassa statura fisica, non si ferma al primo ostacolo, la folla, ma, volendoLo incontrare a tutti i costi, non gli importa di diventare *ridicolo* e *puerile*: tra la folla, corre avanti, si arrampica su quell'albero che dava sulla via, perché era sicuro che da lì doveva passare Gesù e da quella postazione lo avrebbe certamente potuto *vedere* e, poi, *incontrare!*